

Il punto di vista dei lavoratori



Intervento Dott. Luca Puglia, RLSSA Vinavil Ravenna



Cosa ne pensano i lavoratori del REACH-CLP?

Non è tanto la comprensione dei pittogrammi o delle frasi di rischio a creare perplessità. C'è, in fin dei conti, un'attinenza chiara anche con metodologia e nomenclatura ante CLP, ovvero frasi e disegni non si discostano poi molto dai precedenti

Parrebbero sussistere problemi legati alla faticosità di apprendimento di nuove nozioni: si evidenziano problemi legati alla scolarità, alla lingua, all'età, al genere; **altresì viene rimarcato come vi sia una percezione più che diffusa per cui il “dovere” principale del lavoratore sia la produzione, non la conoscenza perfetta dei pericoli e dei rischi connessi a determinate sostanze chimiche.**

Credibilità della formazione

Lavoratrici e lavoratori non sembrano riuscire a percepire la necessità di certi “aggiornamenti” o “riforme”; il che non parrebbe determinato da superficialità od incapacità a comprendere il valore aggiunto della conoscenza specifica dei rischi e dei pericoli, bensì determinato da un’abitudine consolidata in contesti industriali per cui il tempo deve essere dedicato al lavoro in senso stretto.

Nei ritagli di tempo si studi circa la sicurezza.

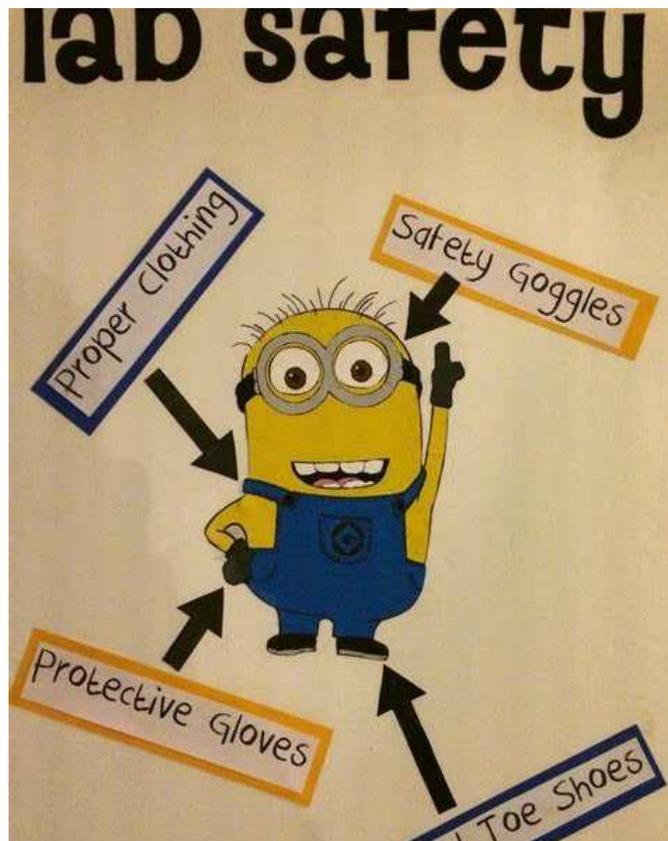




Luoghi della formazione

Chi ha figli in età scolare ha ben presente il significato di cameretta da letto con zona studio! Si dedica una porzione di casa affinché il ragazzo sia in sintonia con lo studiare. Quello è il posto in cui studio, quello il posto in cui dormo, quello il posto in cui gioco. Nelle scuole i laboratori sono separati dalla “classe” e spesso si cerca di organizzare le aule in modalità specifica (gli studenti, sul modello americano, si recano in aule attrezzate per una determinata materia).

Così non è per lo studio ed apprendimento e consolidamento della sicurezza nei posti di lavoro.



Scienza della sicurezza è...

Il principio fondamentale è che ciò che si sa su una determinata sostanza vale fintanto che non si scopre qualcosa di più. A quel punto occorre implementare le schede di sicurezza con i nuovi dati e correggere tutto ciò che consegue, se del caso.

Procedure di sicurezza

Uno dei fattori estremamente positivi della nuova normativa è la possibilità di utilizzare le schede di sicurezza come linea guida per definire procedure di sicurezza nella manipolazione e stoccaggio delle sostanze.

Le informazioni presenti sono i confini entro cui occorre muoversi nell'approcciare le sostanze ed in questo caso i limiti pongono l'orientamento alla redazione delle procedure ed alla realizzazione o modifica degli impianti.



Interattività

In ulteriore aiuto al miglioramento della formazione, forse, può arrivare dal modo in cui le stesse aziende utilizzano tutor per corsi di lingua.

Tutor per la sicurezza che personalizzino la metodologia in piccoli gruppi ristretti.

Utilizzare le stesse metodologie tipiche delle Università per Adulti, con largo utilizzo dell'esperienza dell'individuo quale base all'apprendimento delle nozioni e loro mantenimento nel tempo. Aiutare a rinforzare la motivazione tramite l'utilizzo dell'esperienza attiva ed effettiva per collegare il dato relativo alla sicurezza e renderlo concretamente spendibile. Anche tramite ascolto e recepimento di quanto gli "studenti" stessi portano.

In somma, una maggiore interattività con chi, quelle sostanze, dovrà poi utilizzare sul serio.

La scienza ci dice cosa sono quelle sostanze; comprendendo e rispettando chi debba recepire quelle formazioni, possiamo trovare il mezzo migliore per analizzarle





CONCLUSIONI

Noi RLSSA crediamo in quanto disposto dalle normative e cerchiamo di essere sponda e sostegno alle aziende che davvero vogliono perseguire un'efficace prevenzione e gestione dei rischi.

Occorre un dialogo continuo tra aziende e rappresentanti dei lavoratori, tramite incontri periodici (non solo quelli obbligatori per legge), in cui i dati degli RLSSA siano concretamente utilizzati per migliorare la qualità della formazione, come primo passo alla sicurezza.

Approcci sbagliati, pur se nel giusto, possono acuire il gap tra sicurezza e lavoratrici/lavoratori.

Non è con gli imperativi assoluti o con la repressione vigorosa che si ottengono motivazione ed attenzione.

Ciò non significa evitare di indicare il comportamento scorretto, bensì accompagnare il lavoratore ad assumere quello corretto.

Il ruolo degli RLSSA, qui, è fondamentale!